

PREFAZIONE

Siamo arrivati alla sesta edizione del rapporto Padroni della Terra. E, come oramai tradizione, continuiamo a monitorare l'accaparramento delle terre a danno dei popoli indigeni e dei contadini. I nuovi dati da Land Matrix ci aggiornano di un fenomeno che non accenna a ridursi, ma anzi si rafforza a causa di nuove tendenze geopolitiche ed economiche internazionali.

Il racconto di un anno di *land grabbing* e di alcuni casi di accaparramento in Paesi del Sud del mondo, dal Perù al Myanmar, passando per diversi Paesi africani, ci mostra il continuo conflitto tra grandi interessi economici e politici e il diritto alla terra di chi vi abita e la custodisce.

In particolare, la convergenza tra le conseguenze della guerra in Ucraina, con l'uso del cibo come arma impropria, e la transizione ecologica con la nuova corsa alle materie prime critiche, sta provocando una accelerazione della competizione tra blocchi geopolitici per il controllo e lo sfruttamento della terra.

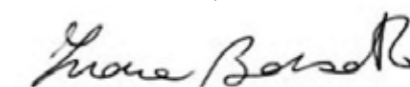
D'altra parte, l'accaparramento è un fenomeno strutturale della crescita economica sia dell'economia capitalista che di quella pianificata, e ora può anche esserlo, paradossalmente, di quella verde e presuntamente circolare. Un fenomeno che contribuisce alla drammatica riduzione della biodiversità. Numerosi scienziati infatti denunciano come si stia assistendo ad una "sesta estinzione di massa" di specie animali e vegetali, dovuta anche al cambiamento climatico. Una estinzione a cui cercano di far fronte le Nazioni Unite con nuovi impegni per la preservazione della biodiversità, così come per arrestare il riscaldamento climatico. Ma i progressi sono lenti e soprattutto l'attuazione da parte degli Stati-nazione è largamente insufficiente.

L'impegno politico coinvolge anche l'Unione Europea che sta negoziando la nuova direttiva per regolare il comportamento delle imprese in modo da salvaguardare i diritti umani, tra cui il diritto alla terra, e l'ambiente. Le organizzazioni della società civile italiana, con la Campagna Impresa2030, a cui partecipa la Focsiv, sono attivamente impegnate nel sostenere un negoziato che riconosca i diritti delle comunità a decidere della propria vita, difendendosi dai grandi interessi privati.

Non ultimo è l'impegno concreto, sul campo, delle nostre Organizzazioni della società civile che cooperano con le comunità locali per difendere il diritto alla terra e migliorare le condizioni di vita anche con l'agroecologia. Come si testimonia nell'ultimo capitolo del rapporto.

Certo è che questo impegno volontario e solidale deve essere maggiormente valorizzato e sostenuto dalla politica estera e di cooperazione internazionale dell'Italia. Questo impegno dovrebbe rappresentare l'asse centrale di una nuova cooperazione per la fratellanza umana e l'ecologia integrale. Una cooperazione da rilanciare raggiungendo lo 0,70% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo, come si è impegnato a fare lo Stato italiano, già cinquant'anni fa e, ancora recentemente, firmando l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: questo chiede la Campagna 070. <https://campagna070.it/>

Ivana Borsotto, Presidente Focsiv



La nuova corsa alla terra

INTRODUZIONE E SINTESI DEL RAPPORTO

Andrea Stocchiero¹

LA COMPETIZIONE GEOPOLITICA SULLA TERRA

La convergenza tra crisi climatica e crisi a seguito della guerra in Ucraina provoca un'accelerazione della **competizione geopolitica sulle risorse**, sulla loro estrazione, lavorazione e distribuzione. Si approfondisce ed espande l'uso della terra e del cibo per motivi economici e di egemonia geopolitica, con nuovi impatti negativi sui diritti umani delle comunità contadine ed indigene e sull'ambiente. Si riverbera **l'accaparramento di terra e di cibo**, il *land grabbing* con il *food grabbing*.

A questo proposito l'analisi di Andrea Segré in questo rapporto mostra come **la Russia usi il cibo come arma geopolitica** per destabilizzare, rinsaldare rapporti (come nel caso con la Siria) e creare nuove alleanze con i paesi africani. Il cibo non è più un diritto di tutti e tutte ma uno strumento per acquisire potere nello scacchiere globale.

D'altra parte, i fondamentali della crisi alimentare globale erano presenti ben prima del 24 febbraio. Crisi climatica, dipendenza dei paesi impoveriti da quelli occidentali ed emergenti nel nuovo multipolarismo, speculazioni dei mercati, sono fenomeni che da tempo **peggiorano la sicurezza alimentare** e la vita di oltre 800 milioni di persone nel mondo, delle comunità contadine ed indigene **sempre più oggetto di land grabbing**. La risposta non consta in un anacronistico sovranismo alimentare ma nella sovranità alimentare delle comunità e quindi nel loro diritto alla terra e a decidere autonomamente i propri modelli di produzione e consumo.

La guerra russa contro l'Ucraina ha allargato la frattura tra blocchi geopolitici, tra Russia e suoi accoliti contro gli USA e l'occidente, e la nuova superpotenza cinese. Tanto che oramai si parla normalmente anche di una nuova guerra tra USA e Cina. Secondo alcuni commentatori queste fratture stanno portando ad una deglobalizzazione², mentre altri vedono il formarsi di una **nuova fase della globalizzazione** che si ristrutturata secondo relazioni privilegiate tra alcuni paesi in contrapposizione con altri.

Le filiere del valore comandate da grandi imprese e governi si ridisegnano: la precedente fase della delocalizzazione si ristrutturata in nuove rilocalizzazioni tra paesi amici (con il cosiddetto *friendshoring*) Mentre le conseguenze in termini di *land grabbing* si espandono. In questo "gioco" competitivo i paesi impoveriti vengono cooptati dai diversi poteri egemonici³, e la situazione delle comunità indigene e delle loro terre peggiora, emarginate, escluse e oggetto di sfruttamento. La guerra e l'emergere di una nuova fase della globalizzazione sta avendo una serie di conseguenze negative in termini di aumento dei prezzi, nuove guerre del pane, insicurezza, cessione di sovranità sulle risorse nazionali come la terra e i minerali critici, producendo *food* e *land grabbing*.

¹ Ufficio Policy Focsiv ETS e coordinatore di ricerca presso il Centro Studi Politica Internazionale

² 3 modi in cui il 2023 può portare ad una nuova era di sviluppo – Focsiv
<https://www.focsiv.it/3-modi-in-cui-il-2023-puo-portare-ad-una-nuova-era-di-sviluppo/>

³ Cooperare o competere? – Focsiv
<https://www.focsiv.it/cooperare-o-competere/>

FOCSIV; Aiuto europeo per lo sviluppo e/o competizione geopolitica nel mondo? – Focsiv
<https://www.focsiv.it/aiuto-europeo-per-lo-sviluppo-e-o-competizione-geopolitica-nel-mondo/>

⁴U.S. and partners enter pact to secure critical minerals like lithium | Reuters <https://www.reuters.com/markets/commodities/us-partners-enter-pact-secure-critical-minerals-lithium-2022-06-14/>

⁵Questa legge federale statunitense ha introdotto aiuti per 370 miliardi di dollari al fine di sostenere la transizione ecologica, lo sviluppo di aree depresse, la riduzione dei costi energetici, e anche di attrarre investimenti per la produzione delle nuove tecnologie verdi, accorciare e controllare le catene di valore, riducendo la dipendenza in particolare dalla Cina (Inflation Reduction Act Guidebook | Clean Energy | The White House) <https://www.whitehouse.gov/cleanenergy/inflation-reduction-act-guidebook/>

⁶Critical Raw Materials Act (europa.eu) <https://bit.ly/3YoGoS5>

⁷Sussidi green: e il Sud del Mondo? – Focsv <https://www.focsv.it/sussidi-green-e-il-sud-del-mondo/>

⁸Stop alla corsa europea per il gas in Africa – Focsv: La corsa ai minerali critici nella Rep. Democratica del Congo e i conflitti per il loro controllo – Focsv <https://www.focsv.it/stop-alla-corsa-europea-per-il-gas-in-africa/>

⁹Verso l'OPEC del litio? – Focsv ETS, Il Boom del Litio in Argentina – Focsv <https://www.focsv.it/verso-lopec-del-litio/>

¹⁰La crisi del multilateralismo, occidente e paesi impoveriti più divisi – Focsv: Il difficile processo delle Nazioni Unite per salvare l'umanità in questo pianeta – Focsv

<https://www.focsv.it/la-crisi-del-multilateralismo-occidente-e-paesi-impoveriti-piu-divisi/>

<https://www.focsv.it/il-difficile-e-lento-processo-delle-nazioni-unite-per-salvare-lumanita-in-questo-pianeta/>

Conseguenze che a loro volta, in modo ricorsivo, possono aggravare le crisi, rafforzare il peso dei governi autoritari e peggiorare le condizioni di sicurezza del sistema internazionale, in una spirale negativa.

La competizione geopolitica ristruttura le relazioni internazionali rafforzando rapporti storici, come quello tra i governi occidentali, e definendone di nuovi. A giugno del 2022, i governi occidentali hanno firmato un **patto per il controllo dei minerali critici**⁴. La competizione ha portato alla corsa a nuovi accordi bilaterali per l'estrazione e lo sfruttamento dei minerali critici per la transizione ecologica e per guidare la concorrenza sui mercati.

La sicurezza economica nazionale è diventata un nuovo mantra. I governi lanciano **nuovi piani industriali** sostenuti da sussidi pubblici per creare, rafforzare, attrarre capacità produttive e tecnologiche, ed assicurarsi il controllo di risorse strategiche. Gli Stati Uniti hanno adottato l'*Inflation Reduction Act*⁵, a cui pochi mesi più tardi ha risposto la Commissione europea con il *Critical Raw Materials Act*⁶, senza considerare gli impatti nei paesi del Sud del mondo e sui diritti delle comunità più vulnerabili⁷. Piuttosto, i governi dei paesi più ricchi ed emergenti continuano ad esternalizzare gli interessi nazionali cercando nuovi accordi con i governi dei paesi del Sud che hanno risorse critiche, riproducendo schemi neocoloniali⁸.

D'altra parte **i governi dei paesi del Sud**, sono consapevoli di queste dinamiche e giocano sulla competizione per "vendersi al miglior offerente", a meno che non siano invischiati nella trappola del debito e quindi in situazioni per cui hanno bisogno dei capitali esteri senza poter esercitare il loro potere sovrano sulle risorse di cui sono dotati. Si cercano comunque di creare nuove alleanze geopolitiche tra paesi del Sud per elevare la capacità di contrattazione verso i paesi ricchi, formando nuovi oligopoli. In questa direzione va ad esempio il dialogo in corso tra Argentina, Cile, Bolivia e Brasile per creare un cartello sul litio, come quello dell'OPEC per gli idrocarburi⁹.

In consonanza con queste nuove competizioni e contrattazioni tra governi, vi sono nuovi processi di **acquisizioni e fusioni tra i giganti dell'estrazione**, tra le grandi multinazionali, per accrescere il loro potere economico e di negoziazione con i governi sia del nord che del sud.

In tutto questo gioco sono evidentemente escluse le comunità indigene e contadine, scarti della geopolitica e della geoeconomia. Allo stesso modo la natura e i suoi diritti continuano a non avere voce e riconoscimento.

La competizione geopolitica mostra **la crisi del multilateralismo** e quindi di tutte quelle misure che, anche se deboli, cercavano di promuovere l'applicazione di principi relativi alla salvaguardia dei diritti umani e della natura nel comportamento delle imprese e dei governi¹⁰.

Tutto ciò ha diffusi impatti a livello locale sui diritti alla terra, mentre i regimi fondiari più democratici non sono tutelati. A questo proposito si veda il box seguente sulla recente analisi di Land Matrix **sull'interazione tra land grabbing e applicazione delle linee guida volontarie sui regimi fondiari**, che mostra come in Africa si sia ancora ben lontani dal rispetto del diritto alla terra delle comunità contadine ed indigene.

L'APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA SUI REGIMI FONDIARI IN AFRICA¹¹

In tutto il mondo le tendenze che hanno ridisegnato l'economia globale negli ultimi decenni hanno esercitato pressioni nuove e in rapida intensificazione sulla terra - pressioni che sono state particolarmente evidenti attraverso il clamore dell'acquisizione di terreni su larga scala (LSLA: *Large-Scale Land Agreements*), una vera e propria "corsa alla terra". Queste pressioni e le relative sfide hanno portato allo sviluppo e all'attuazione di quadri giuridici e di indirizzo innovativi per rafforzare la *governance* fondiaria a livello internazionale e nazionale, compresi gli strumenti internazionali di *soft law* come le **Linee guida volontarie sulla governance responsabile della proprietà** (VGGT¹²).

Queste pressioni hanno portato anche a misure legislative come nuove costituzioni nazionali che, per la prima volta, sanciscono i diritti dei senza terra; legislazioni nazionali che coprono ampie aree politiche relative alla terra e agli investimenti fondiari, che prevedono un sostegno per garantire i diritti alla terra, compresa la registrazione collettiva delle terre comunitarie, indigene o pastorali. Purtroppo, i processi decisionali sulla terra e sulle risorse naturali spesso mancano di trasparenza e, insieme a una *governance* debole e carente, creano condizioni che consentono un impatto negativo degli investimenti sulla terra e sugli attori locali. Per superare queste sfide e garantire l'equità, l'inclusione e la responsabilità negli LSLA, la disponibilità di dati affidabili e aggiornati è fondamentale, a cui cerca di rispondere Land Matrix¹³.

Pertanto, nonostante queste aspirazioni globali e le riforme della politica fondiaria a livello nazionale, rimane una domanda principale: come hanno influito queste riforme sugli investimenti nel settore fondiario? Grazie a un nuovo rapporto a cura di Land Matrix¹⁴ si cerca di rispondere a questa domanda valutando la conformità degli LSLA alle VGGT a livello continentale e nazionale in Africa.

A questo proposito, sebbene siano stati compiuti progressi nella adozione delle linee guida nelle politiche a livello nazionale, **l'effettiva attuazione delle VGGT negli LSLA rimane scarsa**, come sottolineato dal punteggio di 32,8%, in media, per i 23 Paesi Africani presi in considerazione nel rapporto¹⁵.

Inoltre, quasi **il 20% degli accordi valutati non rispetta affatto le VGGT e i suoi principi** (tendendo verso un punteggio pari a 0, il che significa che nessuno degli articoli VGGT è stato implementato), mentre oltre il 78% degli accordi mostra livelli insoddisfacenti di implementazione, vale a dire con un punteggio inferiore a 50.

¹¹ Il box è a cura di Marta Morgante, Focsv.

¹² Le Linee guida volontarie sulla governance responsabile dei regimi di proprietà della terra, della pesca e delle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale (VGGT - Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land, Fisheries and Forests in the Context of National Food Security) sono state definite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e approvate dal Comitato per la sicurezza alimentare mondiale nel 2012. Lo scopo delle linee guida è quello di "fungere da riferimento e fornire indicazioni per migliorare la governance dei regimi di proprietà della terra, della pesca e delle foreste con l'obiettivo generale di raggiungere la sicurezza alimentare per tutti e di sostenere la progressiva realizzazione del diritto a un'alimentazione adeguata nel contesto della sicurezza alimentare nazionale".

¹³ Land Matrix è un'iniziativa indipendente di monitoraggio sui grandi investimenti sulla terra che promuove la trasparenza e la responsabilità nelle decisioni sugli LSLA nei Paesi a basso e medio reddito, acquisendo e condividendo i dati relativi a questi accordi a livello globale, regionale e nazionale, vedi in <https://bit.ly/3rFieNH>

¹⁴ Si veda il rapporto in <https://bit.ly/3OtW5Qm>. La prima sezione del rapporto presenta la concettualizzazione e la metodologia alla base di questo esercizio di monitoraggio, spiegando come una banca dati aperta come la Land Matrix possa essere utilizzata per il monitoraggio delle VGGT. La seconda sezione è dedicata ai risultati dell'esercizio a vari livelli, da quello continentale (Africa) a quello nazionale. Il rapporto si conclude evidenziando i principali risultati e sviluppando alcune raccomandazioni.

¹⁵ Land Matrix ha definito un metodo per dare un punteggio all'effettiva implementazione delle linee guida negli accordi di cessione o affitto di terra. Il punteggio espresso in percentuale allinea i dati raccolti (ad esempio sui conflitti sulla terra, le attività di consultazione, gli attori coinvolti) con i requisiti indicati negli articoli delle linee guida sui regimi fondiari, come il rispetto dei diritti, le responsabilità degli attori (imprese e governi in primis), il rispetto dei sistemi fondiari consuetudinari e altro. Si tratta di 16 tipi di dati raccolti da Land Matrix allineati con 18 articoli della VGGT incentrati sulle LSLA.

Solo il 22% delle operazioni ha ottenuto un punteggio di 50 e oltre, avendo soddisfatto gli standard minimi delle VGGT (Figura 1).

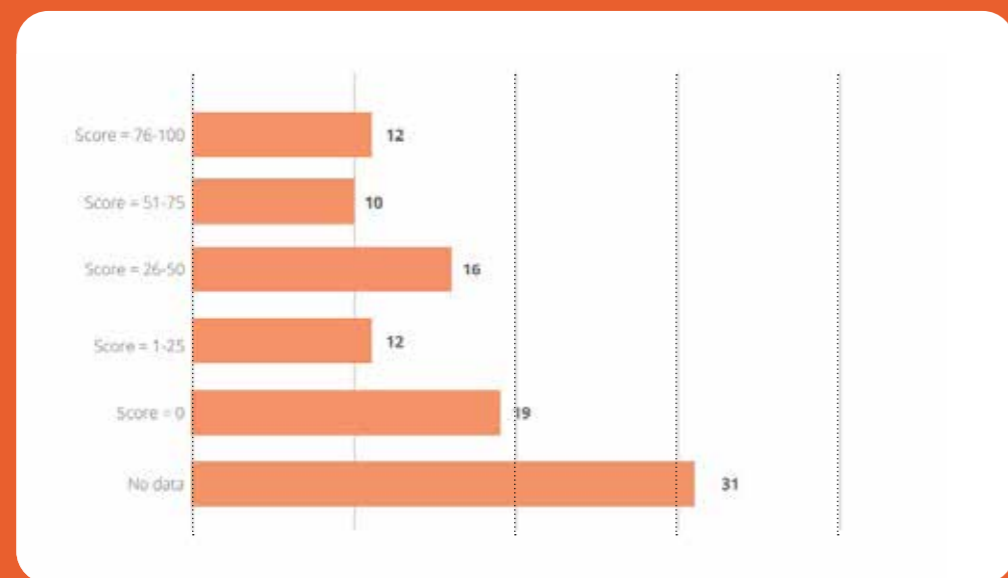


Figura 1. Quasi l'80% degli accordi valutati mostra una conformità insoddisfacente per quanto riguarda l'attuazione delle VGGT

Un quadro simile emerge anche a livello dei singoli Paesi: **20 dei 23 Paesi presentano risultati insoddisfacenti in termini di attuazione della VGGT** (cioè hanno ottenuto un punteggio inferiore a 50). Mauritania e Sudan hanno presentato le pratiche peggiori, avendo ottenuto un punteggio inferiore a 15, mentre solo tre Paesi (Gabon, Sudafrica e Zambia) hanno ottenuto un punteggio superiore a 50.

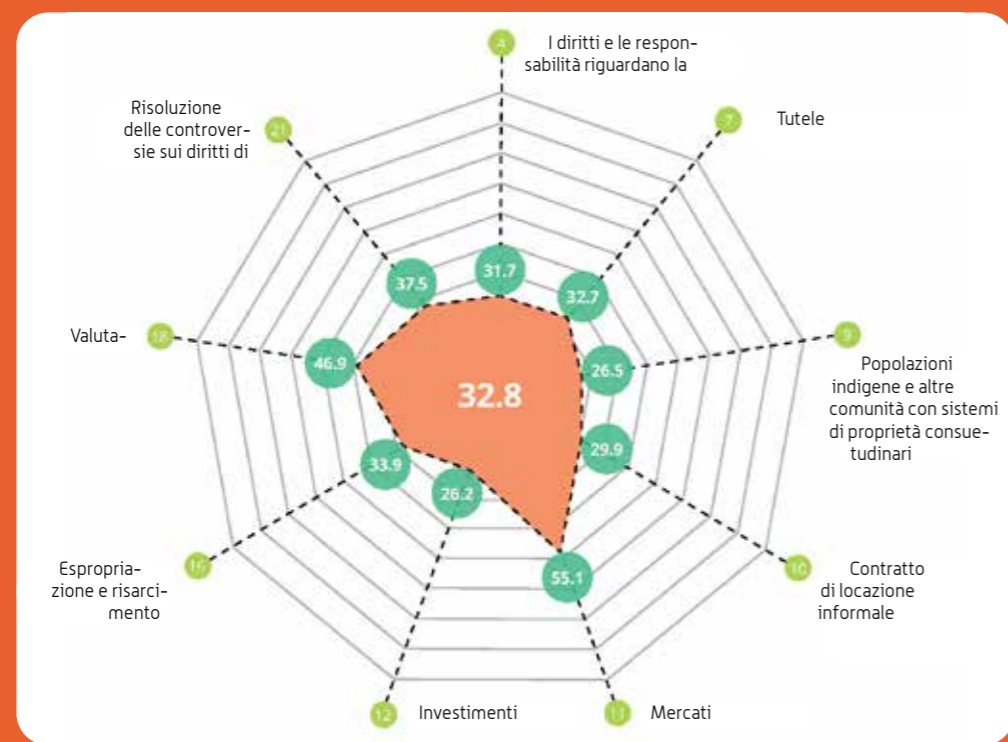


Figura 2. Attuazione delle VGGT, secondo i suoi principali capitoli tematici, negli LSLA in Africa

Allo stesso modo, come mostra la figura 2, i risultati relativi ai capitoli tematici (che fanno riferimento agli articoli delle VGGT) dimostrano che, a livello continentale, le operazioni fondiari sono generalmente le meno performanti per quanto riguarda i) i processi consultivi ii) gli investimenti responsabili e inclusivi e il rispetto della legislazione nazionale; iii) il rispetto dei legittimi diritti di proprietà, compresi quelli informali delle comunità locali e delle popolazioni indigene. In questo contesto, le misure per il rispetto dei diritti umani e la messa a disposizione di organi giudiziari e amministrativi imparziali e competenti per risolvere in modo tempestivo, accessibile ed efficace le controversie sui diritti di proprietà, compresi i mezzi alternativi per risolvere tali controversie, rimangono limitate. Questo vale anche per gli aspetti legati alle salvaguardie dei diritti, all'esproprio illegale e all'applicazione delle misure di compensazione concordate.

Una delle sfide principali è l'accesso alle informazioni sulla terra in generale e sulle transazioni fondiari in particolare. Sebbene i risultati della valutazione mostrino risultati relativamente positivi per quanto riguarda il miglioramento delle informazioni e dei dati disponibili al pubblico sulle transazioni fondiari in alcuni Paesi, come la Liberia e la Sierra Leone, alcuni settori (come la silvicoltura) rimangono caratterizzati da una continua mancanza di informazioni. C'è ancora molta strada da fare da parte dei governi, e più in particolare degli investitori, per rendere disponibili le informazioni. Sulla base dei dati utilizzati per il monitoraggio, sono pochissimi gli accordi e i Paesi che dispongono di informazioni esaustive per gli aspetti coperti dai principi delle VGGT: solo due Paesi dispongono di dati per il 30% delle variabili prese in considerazione, e la maggior parte dei Paesi ne copre solo tra il 5% e il 20%¹⁶. Questo dà un'immagine concreta della **mancanza di dati e dello scarso livello di trasparenza** che circonda gli LSLA. Ciò mette in luce anche l'incompletezza dei risultati del rapporto.

I cambiamenti e i progressi politici positivi non hanno senso se non portano a una trasformazione effettiva (sostenibile e inclusiva) sul campo. Ciò va oltre la messa in discussione e l'individuazione delle carenze dei quadri legislativi e degli strumenti utilizzati per accompagnare questi cambiamenti, come le VGGT. Si tratta di capire **come rendere effettivi ed efficaci le linee guida** per ottenere un cambiamento reale per il rispetto del diritto alla terra delle comunità indigene e contadine, e in particolare per investimenti fondiari più responsabili.

Di fronte a questo scenario risulta urgente e necessaria una risposta politica, dal basso, per i diritti e la democrazia. È lotta politica. Il caso peruviano, a cui vengono dedicati due capitoli in questo rapporto, è emblematico: la protesta delle comunità indigene contro un sistema politico che da decenni ha approfittato del neoliberalismo e del connubio con le grandi imprese estrattive è strutturale.

Una lotta politica per rivendicare i diritti delle comunità e della natura, la loro sovranità sulla custodia della terra, su modelli di produzione e distribuzione diversificati, democratici, che riconoscono il valore del lavoro e della biodiversità, l'inclusione di tutti e tutte, senza dipendere dal modello estrattivo e monoculturale, avendo come fine la buona vita.

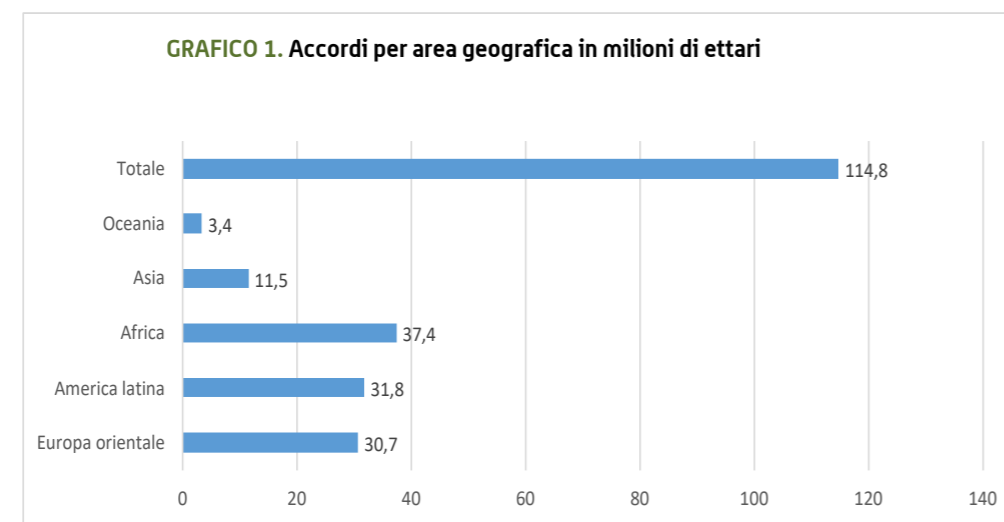
¹⁶ Land Matrix ha calcolato il punteggio di trasparenza (TS) perché gli LSLA continuano a essere caratterizzati da una continua mancanza di informazioni. Il punteggio è la percentuale di variabili su cui vi sono informazioni, calcolata per ogni accordo di acquisto o affitto di terra per ogni Paese. Il TS è calcolato su 100, quindi, ad esempio, un'operazione di investimento sulla terra che dispone di dati per tutte le variabili prese in considerazione da Land Matrix otterrebbe un punteggio del 100%. Numerose operazioni in Africa non hanno alcuna informazione (il 26% delle operazioni) o hanno dati per meno del 10% delle variabili (38% delle operazioni). Solo il 7,7% degli accordi ha un punteggio superiore a 50.

Sovranità fondata sui diritti delle popolazioni più vulnerabili ed emarginate, sul diritto alla terra e al cibo come bene comune, e non sovranismo eretto su interessi nazionali che rappresentano élite politiche ed economiche.

La sovranità dei popoli e dei diritti umani fondamentali, a partire dalle comunità più svantaggiate, è la base su cui trasformare un sistema multilaterale debole di fronte alla competizione, e guerra, geopolitica.

I DATI AGGIORNATI DEGLI INVESTIMENTI SULLA TERRA NEL MONDO

Come ogni anno, grazie alla fonte Land Matrix, si aggiornano i dati¹⁷ sugli accordi di affitto, concessione e acquisto di terra nel mondo. Il primo grafico mostra la distribuzione degli **accordi conclusi per area geografica in milioni di ettari pari a un totale di 114,8 milioni di ettari**. L’Africa è il primo continente dove si realizzano gli investimenti che possono comportare fenomeni di accaparramento di terre a danno delle comunità locali, seguito dall’America Latina, dall’Europa orientale e poi dall’Asia. La distribuzione per intenzione di investimento è suddivisa al 40% per sfruttamento di foreste, 33% per altri motivi tra cui in particolare l’estrazione mineraria, e al 26% per l’agricoltura. Il 67% dell’area oggetto di accordi ha operazioni in corso, il 25% in fase di avvio, per il 5% dell’area le operazioni sono state abbandonate, e per il 3% le operazioni non si sono ancora avviate.

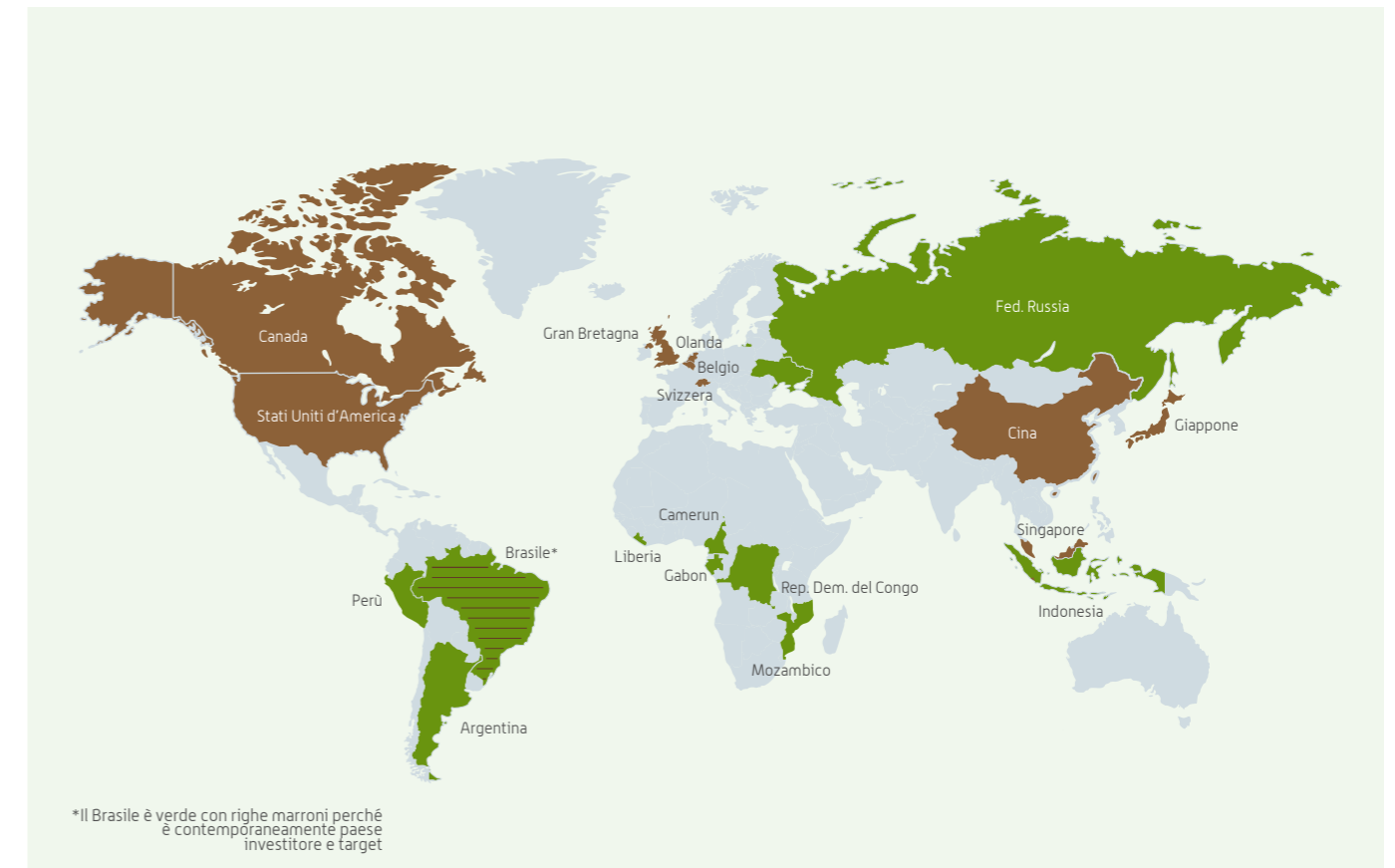


Il secondo grafico illustra i **primi 10 paesi oggetto** di accordi conclusi e non in milioni di ettari, da cui si evince come la Federazione Russa sia di gran lunga il paese dove si sono indirizzati molti investimenti esteri sulla terra, seguita dal Perù (soprattutto per l’estrazione mineraria) e dalla Repubblica Democratica del Congo (per le monoculture agricole e l’estrazione mineraria).

Seguono Paesi dalle grandi foreste pluviali tropicali ed equatoriali come l’Indonesia, il Brasile e il Gabon dove si realizzano investimenti che portano alla deforestazione per l’agricoltura monocolturale, l’allevamento e l’estrazione mineraria.

Il fenomeno del *land grabbing* nel mondo

Fonte: Land Matrix, (milioni di ettari)



PAESI INVESTITORI - i dieci paesi maggiori investitori nel land grabbing

13,3 Svizzera
11,1 Canada
9,8 Stati Uniti d’America
8,9 Cina
8,4 Giappone

6,6 Gran Bretagna
6,1 Singapore
5,5 Olanda
5,4 Brasile
4,7 Belgio

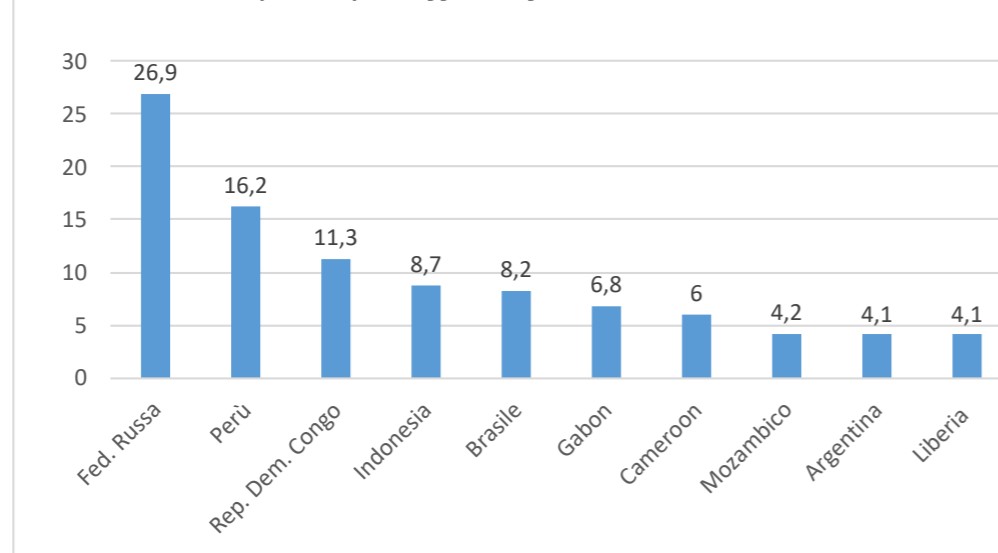
PAESI TARGET - i dieci paesi che hanno ceduto più terre al land grabbing

26,9 Federazione Russa
16,2 Perù
11,3 Rep. Dem. Congo
8,7 Indonesia
8,2 Brasile

6,8 Gabon
6,0 Camerun
4,2 Mozambico
4,1 Argentina
4,1 Liberia

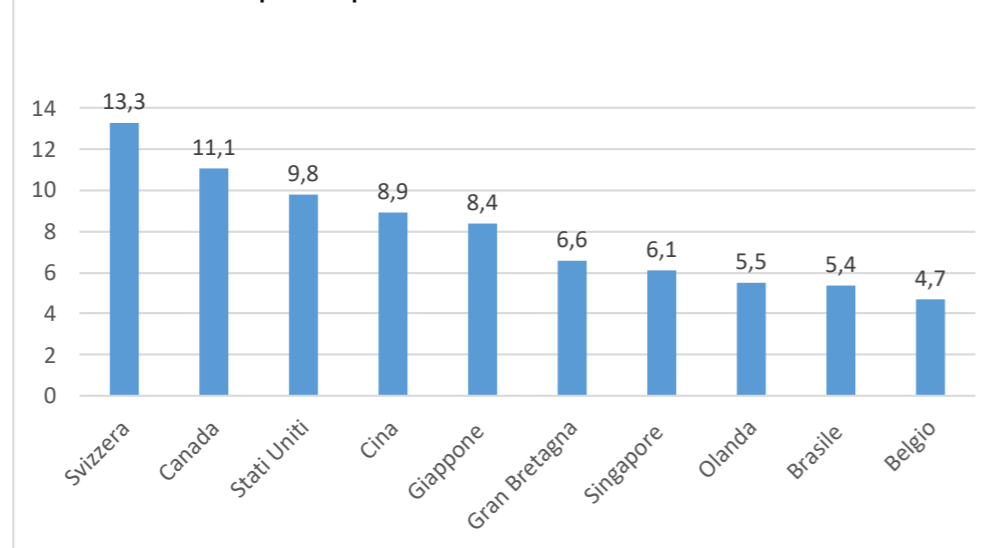
¹⁷ I dati sono stati estratti il 17 Aprile dal database Land Matrix <https://bitly/3rFieNH>

GRAFICO 2. I primi 10 paesi oggetto degli accordi in milioni di ettari



Il grafico 3 mostra i dati sui primi 10 investitori sulla terra che sono rappresentati in gran parte da paesi occidentali sede delle principali multinazionali e fondi di investimento, seguiti da alcuni paesi asiatici dalle grandi economie in crescita come la Cina e mature come il Giappone, e da una città Stato, Singapore, sede di multinazionali e fondi di investimento. Il Brasile, oltre ad essere oggetto di investimenti esteri, è esso stesso un investitore all'estero essendo una economia emergente con grandi imprese.

GRAFICO 3. I primi 10 paesi investitori in milioni di ettari



Secondo **uno sguardo geopolitico** è evidente la preminenza dei paesi occidentali, seguiti dalla Cina, mentre la Federazione Russa appare più oggetto di interessi esteri che soggetto di operazioni di investimento sulla terra in altre nazioni.

In particolare, i dati Land Matrix, indicano come **la Cina sia attualmente il paese con più interessi distribuiti nel mondo**, avendo accordi con ben 53 paesi per la concessione di terre, seguita dagli Stati Uniti con investimenti in 47 paesi, poi la Gran Bretagna, un paese ex coloniale e imperiale, che mantiene accordi con 42 paesi, e il Canada che grazie ad alcune grandi imprese multinazionali del settore estrattivo opera in 41 paesi. A distanza vi sono altri paesi occidentali sede di multinazionali come l'Olanda che investe in 33 paesi e la Svizzera in 29 paesi.

Se si analizzano più in dettaglio i dati si possono notare alcune **concentrazioni di interessi** tra paesi investitori e paesi oggetto di operazioni di acquisizione e concessione di terre. Vi sono paesi come il Giappone, la Svizzera e la Gran Bretagna che hanno grandi investimenti sulla terra della **Federazione Russa** (rispettivamente per 7,5, 5,8 e 2,2 milioni di ettari), mentre il Belgio e la Cina svolgono grandi operazioni nella **Repubblica Democratica del Congo** (per 4,7 e 3 milioni di ettari, rispettivamente). Infine il Perù attrae grandi investimenti soprattutto dal Canada (4,4 milioni di ettari) e dalla Spagna (4,1 milioni di ettari).

I CASI E I TEMI DELL'ACCAPARRAMENTO DELLE TERRE

In questo contesto il capitolo di Valentina Delli Gatti su "Un anno di *land grabbing*" riassume una serie di notizie su casi di accaparramento e di difesa del diritto alla terra da parte di comunità contadine e indigene. Tra queste si evidenzia **la spirale di distruzione** che lega l'accaparramento di terre alla deforestazione per l'impianto di monoculture o per l'allevamento, che a loro volta causano emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico con un ulteriore peggioramento delle condizioni locali, come in **Amazzonia e nel Gran Chaco**; a cui si aggiungono gli incendi provocati dai proprietari terrieri per espandere la frontiera agricola, come è accaduto nel Pantanal al confine tra Paraguay e Bolivia.

Questo mentre il vertice del popolo africano ha contestato il **Vertice tra l'Unione europea e l'Africa** perché, nonostante le buone intenzioni, le operazioni di accaparramento, di saccheggio delle risorse naturali e l'impunità delle imprese in complicità con le autorità locali continuano a minacciare le comunità contadine ed indigene. In particolare il vertice popolare ha chiesto che **le terre africane non siano viste come merci per la cattura di carbonio**, per compensare le emissioni dei paesi europei attraverso l'utilizzo dei crediti di carbonio, che implicano la finanziarizzazione della natura.

Il capitolo di Roberta Pisani sul caso della multinazionale SIAT, registrata in Belgio, che ha investito nella produzione di gomma naturale e olio da palma in **Costa D'Avorio**, illustra i procedimenti legali in corso per la difesa del diritto alla terra delle comunità contadine, che hanno portato anche a **contestazioni e repressioni** da parte delle autorità locali a supporto degli interessi dell'impresa, e a violazioni dei diritti umani e dell'ambiente.

Per cui si chiede una legislazione efficace per assicurare la dovuta diligenza delle imprese come quella in corso di negoziazione in Unione europea (di cui si scrive nel capitolo di Martina Rogato), in modo che siano rispettati i diritti alla terra.

Particolarmente grave è la repressione **in Colombia**, dove **le Comunità per la Pace** sono messe a dura prova, come ci ricorda Paolo Pastore. Una comunità di pace è costituita da un gruppo di persone che scelgono di non reagire con la violenza a situazioni di conflitto interno ed esterno al proprio Paese, e promuove una cultura della pace, della solidarietà e dell'accoglienza. Il caso della Comunità di San José de Apartadó mostra come per difendere il diritto alla terra e la vita, Fairtrade operi al loro fianco sostenendone le attività grazie al ricavato del commercio equo e solidale. La garanzia di un prezzo giusto nella catena del valore consente alle comunità di poter continuare a produrre con dignità e a denunciare e fermare i tentativi di *land grabbing*.

La violazione dei diritti e soprattutto il **water grabbing con il relativo degrado ambientale** è testimoniato anche nel caso della produzione di avocado in Cile. Il capitolo di Caterina Rondini racconta il grande impatto negativo delle piantagioni di avocado nella provincia di Petorca, consentite grazie alla privatizzazione della gestione dell'acqua e che si sovrappone alla lunga e profonda siccità causata dal cambiamento climatico. La diffusione di questa monocoltura ha portato ad un sovrasfruttamento dell'acqua da parte di poche grandi aziende, a cui corrisponde un minore accesso per le popolazioni locali, causando un progressivo degrado ambientale. Il movimento per l'acqua e i territori, che raggruppa 100 organizzazioni sociali locali, si sta opponendo a questi processi, chiedendo una gestione comunitaria dell'acqua. Purtroppo il fallimento della riforma della costituzione ha bloccato il percorso politico che doveva porre termine alla privatizzazione dell'acqua.

La terra è anche custode di minerali essenziali per la transizione ecologica, che quindi vengono ricercati ed estratti in modo sempre più diffuso, questo è il **caso del litio in Bolivia**. Il capitolo di Sara Ferigo racconta di come il governo Morales stia cercando di sfruttare l'opportunità estrattiva soprattutto nel Salar de Uyuni, dove si trovano grandi quantità di litio, ma non vi è partecipazione, controllo pubblico e consultazione per un consenso libero, preventivo e informato delle comunità locali. Il rapporto di valutazione intermedia sui diritti umani evidenzia inadempienze dello Stato, e la prosecuzione di conflitti fondiari a causa dell'espansione dell'attività mineraria, con la cronica mancanza di accesso all'informazione pubblica. Di fondo permane la grande questione di come conciliare la nuova materialità della transizione ecologica con la custodia del pianeta e la vita delle comunità indigene e contadine.

A proposito dell'estrazione di minerali, il rapporto dedica due capitoli al **caso del Perù**. Il capitolo di Diego Quaggia riassume **l'involuzione della riforma agraria**, indebolita e defraudata con la politica neoliberale focalizzata sulla estrazione ed esportazione di minerali da parte delle grandi imprese coalizzate con i governi degli ultimi decenni. Ben il 14% del territorio nazionale è stato concesso per l'estrazione mineraria. Le comunità contadine ed indigene sono state frammentate lasciando spazio ad una crescente concentrazione della proprietà terriera per condurre operazioni di estrazione delle risorse naturali.

Questa involuzione oltre a dividere profondamente la società ha portato ad un costante, duro e irrisolto confronto politico con la caduta successiva degli ultimi Presidenti.

Il contributo di ISCOS con il "Centro Estudios Regionales Andinos Bartolomé de Las Casas" denuncia l'ideologia dello sviluppo occidentale rispetto alla cosmovisione andina ed analizza **il caso del corridoio minerario del sud andino** in Perù, dove l'estrattivismo continua ad operare: sono previsti ben 43 progetti di miniere per 53 miliardi di dollari dal 2021 al 2031. A cui si oppongono le comunità locali innescando numerosi conflitti socio ambientali che scaturiscono poi anche nelle proteste verso il governo nazionale. Per questo è importante sostenere le lotte per il diritto alla terra e in particolare i difensori e le difensore dei diritti chiedendo una reale governance territoriale democratica che tuteli i diritti.

A sua volta **il caso del Myanmar** presentato da Francesca Benigno e Alessandra De Poli, mostra come l'accaparramento delle terre delle diverse comunità etniche da parte del governo militare abbia ripreso la corsa, dopo che già nel recente passato è stato responsabile del 47% delle confische. Durante la pausa democratica era stato avviato un percorso di riforma legislativa e un comitato di investigazione aveva restituito ai contadini 32 mila acri espropriati indebitamente, ma il golpe militare del febbraio 2021 ha arrestato il processo. La guerra civile sta accelerando di cinque volte le estrazioni minerarie in collusione con imprese cinesi, nell'area del Kachin, mentre nella zona dello Shan la coltivazione dell'oppio è aumentata del 33%. La guerra alimenta l'estrazione per finanziarsi a danno delle comunità più deboli.

Infine il capitolo di Michele Salvan illustra la perdita di biodiversità causata dal **land grabbing nel Cerrado in Brasile** dove più di 10 milioni di ettari sono stati disboscati per le monocolture e l'allevamento, e nella **Foresta del Sal in Bangladesh** dove non solo l'espansione industriale ma anche il cosiddetto **green grabbing**, ovvero l'occupazione di terra per la conservazione, attraverso la "forestazione sociale", ha portato all'esclusione delle comunità indigene aprendo allo sfruttamento commerciale. Il capitolo sottolinea come le operazioni di conservazione siano accusate di "militarizzazione verde", o siano legate alla finanziarizzazione della natura (di foreste e biodiversità) per il mercato del carbonio, espellendo le comunità locali e senza comprovati risultati di difesa della natura¹⁸.

Dai casi presentati emerge con forza **la questione politica**, di come i diversi regimi nazionali, con relative differenze tra poteri autoritari o democratici, neo liberali o socialisti, operino a favore delle operazioni di sfruttamento delle terre e di esclusione delle comunità locali. La lotta per la difesa del diritto alla terra, per la sua custodia, per una equa distribuzione dei suoi benefici, è una lotta politica dal basso che con difficoltà riesce a modificare le strutture di peccato esistenti.

Ciononostante, oltre alle lotte locali, vi sono alcuni processi a livello internazionale ed europeo che possono rappresentare motivo di speranza per un mondo migliore.

¹⁸ Si protegge la natura con i crediti di carbonio? - Focsviv, Il mercato dei crediti per la biodiversità rispetto ai crediti del carbonio - Focsviv, L'Europa per un vero zero di carbonio per ridurre i rischi di accaparramento delle terre - Focsviv

<https://www.focsviv.it/si-protette-la-natura-con-i-crediti-di-carbonio/>

<https://www.focsviv.it/il-mercato-dei-crediti-per-la-biodiversita-rispetto-ai-crediti-del-carbonio/>

<https://www.focsviv.it/euro->

LA QUESTIONE POLITICA

Nel 2022, come ogni anno, l'attenzione internazionale si è concentrata sull'ennesima **Conferenza delle Parti, la 27esima, sul riscaldamento climatico**¹⁹, i cui risultati e impegni risultano insufficienti e in ritardo rispetto ai cambiamenti in corso²⁰. L'urgenza dell'azione politica non trova chiare soluzioni. Relativamente meno attenzione è stata dedicata ad un'altra Conferenza delle Parti, la 15esima, sulla biodiversità.

Non è ancora sufficientemente diffusa la consapevolezza che siamo di fronte alla sesta estinzione di massa di fauna e vegetazione²¹. Il declino della biodiversità, strettamente connesso al riscaldamento climatico, sta impoverendo il sistema ecologico e quindi l'umanità. Un declino causato anch'esso, come il riscaldamento climatico, dal modello di sviluppo estrattivista. Il capitolo di Marco Marchetti e Lorenzo Ciccarese fa il punto sui risultati della Conferenza delle Parti.

Sebbene si saluti con favore il **Patto globale per la protezione della natura** raggiunto a Montreal, si nota come finora non sia mai stato raggiunto un obiettivo significativo. Inoltre, per molti target mancano indicatori e non vi sono impegni vincolanti²².

Alcuni obiettivi come la protezione del 30% degli ambienti terrestri e marini entro il 2030 può comportare un approccio segregativo a danno delle comunità indigene che invece sono da sempre le protagoniste della custodia delle foreste²³. D'altra parte esistono soluzioni come le forme di "retro-innovazione" (come la agroecologia) che possono garantire la salvaguardia degli ecosistemi assieme all'equità sociale. Ma, ancora una volta, è indispensabile allargare lo sguardo, costruire la volontà politica di adottare profonde riforme sia in senso sociale che tecnico, modificando il modello di sviluppo, e mobilitando la finanza necessaria: dai 722 ai 967 miliardi di dollari annui per la difesa della biodiversità.

Nello stesso periodo della 15esima COP sulla biodiversità, l'Unione europea ha raggiunto un importante accordo per l'adozione di un **regolamento sulle catene di approvvigionamento a deforestazione zero**. Come scrive Martina Corli il regolamento obbliga le imprese a dimostrare che non sono state abbattute foreste per la produzione di specifici prodotti agricoli e in legno. Si tratta di una forma di dovuta diligenza che le imprese devono garantire nelle loro operazioni di importazione. Si stabiliscono misure differenziate a seconda delle dimensioni delle imprese e del livello di rischio esistente nei diversi paesi, e impegni di cooperazione per aiutare i produttori locali ad adottare pratiche per la gestione delle foreste. Purtroppo il regolamento non prevede meccanismi di accesso alla giustizia e risarcimento per le comunità che hanno subito una violazione dei loro diritti. Essenziale è quindi il monitoraggio dell'applicazione del regolamento per una suo progressivo miglioramento.

Prosegue inoltre il negoziato europeo sulla **direttiva di dovuta diligenza delle imprese per la sostenibilità sociale ed ambientale**. Il capitolo di Martina Rogato illustra come la bozza della proposta avanzata dalla Commissione europea sia discussa nel Parlamento e nel Consiglio europeo.

Le organizzazioni della società civile, tra cui una rete di organizzazioni italiane che sostiene la campagna **Impresa2030, Diamoci una regolata!** – Focsiv, (www.focsiv.it/diamoci-una-regolata-dal-non-profit-nasce-la-campagna-impresa2030/) stanno chiedendo un ampliamento del campo di applicazione sulle imprese, prevedendo supporto alle piccole e medie, l'integrazione di settori come la finanza e il comparto industriale-militare,²⁴ un maggiore coinvolgimento dei portatori di interesse, l'inserimento di piani per la riduzione delle emissioni, e meccanismi di accesso alla giustizia più sostanziali. Il 2023 sarà decisivo per l'adozione di una direttiva che non sia annacquata²⁵.

L'ultimo capitolo di Simona Rasile e Marialaura Borreggine, illustra la **cooperazione delle organizzazioni socie di Focsiv a sostegno del diritto alla terra e dell'agroecologia dei partner nel Sud del mondo**²⁶.

Si tratta di 31 progetti con importante impatto per i diritti di 14.500 famiglie di agricoltori, 45.000 donne, 50.000 bambini in circa 700 comunità e villaggi. A tal proposito si evidenzia come l'impegno della cooperazione allo sviluppo italiano sia ancora ben lontano dall'obiettivo dello **0,7% di aiuto pubblico allo sviluppo** sul reddito nazionale lordo (RNL)²⁷ richiesto dall'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

In tal senso Focsiv è impegnata con le reti di organizzazioni non governative, il Forum del Terzo Settore, Caritas italiana e Missio, nella Campagna 070, ora sostenuta anche dal progetto (**Generazione Cooperazione – Focsiv**, <https://www.focsiv.it/generazione-cooperazione/>) che chiede al governo e al Parlamento italiano di rispondere alla competizione geopolitica con più cooperazione e una finanza più giusta²⁹.



²⁴ La dovuta diligenza sulle armi – Focsiv e ONG CAT-TOLICHE: la bozza delle regole sulla sostenibilità delle imprese non sono ambiziose – Focsiv <https://www.focsiv.it/la-dovuta-diligenza-sulle-armi/>

²⁵ Ci vuole una dovuta diligenza più ampia e forte – Focsiv <https://www.focsiv.it/ci-vuole-una-dovuta-diligenza-piu-ampia-e-forse/>

²⁶ La transizione agroecologica in Africa – Focsiv <https://www.focsiv.it/la-transizione-agroecologica-in-africa/>

²⁷ La debolezza della politica estera italiana – Focsiv, L'estemporaneità della cooperazione italiana – Focsiv <https://www.focsiv.it/la-debolezza-della-politica-estera-italiana/> <https://www.focsiv.it/lestemporaneita-della-cooperazione-italiana/>

²⁸ Ridurre l'aiuto pubblico allo sviluppo è una scelta geopolitica sbagliata – Focsiv <https://www.focsiv.it/ridurre-laiuto-pubblico-allo-sviluppo-e-una-scelta-geopolitica-sbagliata/>

²⁹ Più finanza europea per lo sviluppo sostenibile – Focsiv, Più finanziamenti flessibili per il clima – Focsiv, Quando partirà il Fondo italiano clima? – Focsiv, Ristrutturare gli aiuti allo sviluppo – Focsiv, Come finanziare lo sviluppo globale? – Focsiv, Per una giustizia fiscale internazionale – Focsiv <https://www.focsiv.it/piu-finanza-europea-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<https://www.focsiv.it/piu-finanziamenti-flessibili-per-il-clima/>

<https://www.focsiv.it/quando-partira-il-fondo-italiano-clima/>

<https://www.focsiv.it/ristrutturare-gli-aiuti-allo-sviluppo/>

<https://www.focsiv.it/come-finanziare-lo-sviluppo-globale/>

<https://www.focsiv.it/per-una-justizia-fiscale-internazionale/>

PROPOSTA DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

**"COOPERAZIONE:
METTIAMOLA IN AGENDA!"**



GENERAZIONE COOPERAZIONE

In risposta a fenomeni globali come pandemie, cambiamenti climatici e guerre, è necessario rilanciare la cultura della cooperazione e della pace mondiale. I giovani vogliono un mondo più giusto e che le scuole dedichino maggiori risorse alla promozione della cittadinanza globale attiva, all'ampliamento dei programmi di studio, al miglioramento dell'istruzione e al sostegno di programmi di scambio e di solidarietà internazionale.

Di fronte a queste urgenze, 24 enti tra organizzazioni e reti della società civile nazionali e locali si sono unite per il progetto **"Cooperazione: mettiamola in Agenda! – Giovani e territori per l' Aiuto Pubblico allo Sviluppo sostenibile"** per valorizzare le azioni territoriali in 11 regioni e 39 province, garantendo capillarità alle attività progettuali in un quadro coordinato a livello nazionale.

Il progetto è sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e accompagna anche la campagna 070 che chiede al governo e al parlamento di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo. Solo con le risorse promesse a livello internazionale riusciremo a fare una migliore cooperazione per costruire un mondo più giusto, in pace e custode del pianeta.

Visita il sito del Progetto Generazione Cooperazione



www.generazionecooperazione.it



Infine, come nei rapporti precedenti, si ricordano le principali raccomandazioni che questo documento propone alle istituzioni italiane (si veda l'immagine nella pagina seguente).

Tra queste si sottolinea in particolare:

- un maggiore impegno della **cooperazione allo sviluppo italiana**, sia in termini quantitativi (obiettivo dello 0,7% del RNL) che qualitativi (programmi per l'agroecologia e i difensori dei diritti umani, approvazione del piano di coerenza delle politiche non ancora presentato al Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica), con l'applicazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di un meccanismo per garantire l'accesso alla giustizia da parte delle comunità contadine ed indigene colpite negativamente da operazioni di accaparramento;
- partecipare attivamente al negoziato delle Nazioni Unite per un trattato vincente sulle imprese per i diritti umani, così come a quello per **la direttiva dell'Unione europea sulla sostenibilità sociale ed ambientale delle imprese**, monitorando l'attuazione dei regolamenti sui minerali dei conflitti e su quello nuovo sulla deforestazione, in modo da migliorarne il disegno a favore delle comunità contadine ed indigene;
- **realizzare gli impegni presi nelle COP** sul riscaldamento globale (mitigazione, adattamento e su danni e perdite), accelerando la transizione ecologica e la finanza sul clima (ad esempio il nuovo Fondo Italiano per il clima con una focalizzazione su programmi per l'adattamento delle comunità più vulnerabili³⁰), e in quella sulla biodiversità sostenendo le azioni a favore dei popoli indigeni;
- sostenere il monitoraggio delle **linee guida volontarie delle Nazioni Unite sui regimi fondiari** per difendere il diritto alla terra delle comunità contadine ed indigene.

³⁰ Quando partirà il Fondo italiano clima? – Focsiv <https://www.focsiv.it/quando-partira-il-fondo-italiano-clima/>

10 Raccomandazioni Focsiv

- 1 Sostenere le lotte dei movimenti sociali, i difensori dei diritti umani, coinvolgendo le Chiese locali
- 2 Monitorare e sostenere l'applicazione delle linee guida del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale
- 3 Partecipare alla COP28 chiedendo piani più ambiziosi di riduzione di gas serra e aumentare i fondi per l'adattamento, le perdite e i danni, mobilitando e monitorando il Fondo italiano clima
- 4 Applicare il nuovo Quadro globale per la biodiversità riconoscendo il ruolo dei popoli indigeni
- 5 Introdurre nei trattati commerciali e degli investimenti clausole vincolanti per il diritto alla terra delle comunità locali
- 6 Accelerare il negoziato sul Trattato ONU su diritti umani e imprese e sostenere una negoziazione ambiziosa della direttiva europea sulla due diligence
- 7 Promuovere la coerenza delle politiche riguardo il diritto alla terra dei piccoli contadini e dei popoli indigeni
- 8 Procedere nell'applicazione del nuovo regolamento sulla deforestazione e monitorare e migliorare l'applicazione del Regolamento europeo sui minerali
- 9 Investire lo 0,7% per la cooperazione allo sviluppo e promuovere che l'Agenzia italiana si doti di un programma per l'agroecologia e di uno per i difensori dei diritti umani
- 10 Promuovere la migliore applicazione possibile del meccanismo indipendente di reclamo per l'accesso alla giustizia delle comunità locali di Cassa Depositi e Prestiti